

# Confraternitas

Questa storia è vera ma non troverete nessuno che ne vorrà parlare, io stesso sono considerato, ormai, un pazzo o un visionario anche nell'ambiente in cui vivo. Lascio questa traccia come memoria, sperando che un giorno qualcuno più fortunato di me possa dimostrare quanto dico.

Eppure era cominciato tutto per caso, in una notte di gennaio, una di quelle notti ferraresi di umidità e freddo pungenti, quando hai voglia solo di arrivare a casa, affrettando il passo.

Attorno all'una, nessuno per la strada. Io camminavo velocemente in Borgo di Sotto alla luce intermittente della solita lampada mal funzionante. Arrivato di fianco alla piazzetta davanti la scuola materna del Sacro Cuore, dove di giorno entrano ed escono bambini allegri e genitori frettolosi, sentii distintamente, dietro di me, un tintinnare delicato di catene, come fossero mosse dal vento. Ma non c'era vento. Nemmeno un alito. In quel momento si congegnò nella mia mente questa domanda: "Cosa può fare questo rumore? Perché non è qualcuno che muove qualcosa. Primo: perchè passando non ho visto proprio nessuno lì dietro. Secondo: perchè quel rumore era troppo ... delicato perchè fosse stato causato da qualcuno." Un brivido di freddo mi percorse la schiena arrivando fino ai polsi. Fermandomi, voltai la testa lentamente, e vidi chiaramente un'ombra scura muoversi rapidamente al di là delle inferriate che chiudono il giardinetto della scuola.

"Ehi, ferma!", gridai: un istinto, un atto automatico. Improvvisamente la luce mal funzionante della lampada si spense e mi trovai al buio. Fu allora che, per pochi attimi, udii il suono lontano di un organo: poche note di una musica che pareva bellissima e indimenticabile.

Terminò bruscamente così come l'avevo udita. Tornò la luce. Mi trovavo al centro della piazzetta. Nessun rumore, nessuna traccia di quell'ombra che avevo visto. Visto cosa? Chiamare la polizia? E cosa gli avrei raccontato? E quella musica ... fu quella musica ad affascinarmi e a rapirmi verso questo mio destino.

Camminai verso casa ma quella notte venne agitata da sogni faticosi

Al mattino, uno stanco risveglio. Il ricordo di quella musica, tuttavia, mi diede una scossa che mi fece svegliare del tutto. Il lavoro, certo.

Era insolitamente presto per i miei orari, quando, poco dopo le sette, camminavo già in strada, e nuovamente passai accanto a quella piazzetta. Sulla destra, la porta dell'Oratorio dell'Annunziata era insolitamente aperta. Quella porta era chiusa da anni. Restauri.

Salii i pochi gradini che portano nella grande aula e qui, intenta a spolverare gli arredi, notai una suorina, vecchina, dell'annesso convento delle Suore di Carità che gestiscono la scuola.

"Buon giorno Sorella", mi avvicinai. "Buon giorno" rispose una vocina sottile.

...continua.

Segui le puntate successive che proseguiranno solo su [www.unicorno.fe.it](http://www.unicorno.fe.it)